

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

Scheda 4. Educare alla vita buona

FILE: SCHEDA COMPLETA

Per la preparazione degli incontri e la ricerca personali si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

Premessa

La presente scheda operativa ha la particolarità di affrontare la questione della genitorialità e dell'essere famiglia *insieme*, "con", gli adolescenti. In coerenza al sottotitolo del progetto **Seme divento**: *La comunità cristiana incontra gli adolescenti*, la parte dedicata all'accompagnamento delle famiglie ha come prospettiva quella di facilitare l'incontro, l'ascolto, la conoscenza dei propri figli adolescenti alla luce del vangelo, in un clima di riconciliazione e di rinnovata alleanza tra generazioni, certi della benedizione con cui il Signore sostiene ciascuno.

Da ciò derivano alcuni punti di metodo che verranno via via declinati.

1. L'esperienza genitoriale è chiamata a essere parte integrante della vita comunitaria e quindi è riconosciuta come dono prezioso per tutti. La vita delle famiglie è linfa vitale dell'essere Chiesa e del celebrare e crescere nella comunione. Genitori e figli adolescenti sono a ugual titolo, pur nella peculiarità di ciascuno, membri della comunità e in essa sono invitati a scoprirsi chiamati alla *fraternità*, a un modo speciale di vivere e interpretare i propri legami. Un'utile lettura potrebbe essere: I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità* (cfr **approfondimenti scheda**).
2. Aprire spazi di sostegno alla genitorialità significa collocare le famiglie al centro della vita pastorale ordinaria, promuovendo prossimità che siano reti di aiuto e di condivisione. I genitori, non tutti certo ma alcuni sì, possono essere risorse da valorizzare in modo significativo: "...i padri e le madri, particolarmente quelli che ci tengono all'educazione della prole, possono essere una risorsa per la pastorale con le nuove generazioni, da cui la proposta di una maggiore formazione e corresponsabilizzazione dei genitori nella preparazione dei loro figli al discepolato credente" (G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)* - **cfr approfondimenti scheda**). Va quindi promossa una logica di *collaborazione virtuosa e circolare* in cui comunità e famiglie intreccino saperi e risorse per il bene delle nuove generazioni. È tempo per una *sinodalità* concreta e fattiva nelle comunità cristiane.
3. Le proposte di formazione che seguiranno hanno una *modalità attiva*, cioè ricalcano lo stile formativo offerto agli adolescenti nei loro incontri. Tale scelta ha molteplici motivazioni.

La prima è quella di invitare la comunità ad *andare oltre* lo schema ricorrente della conferenza/incontro con l'esperto, spesso sulla scia di fatti di cronaca e preoccupazioni relative. Ciò non significa che non vada fatto anche questo tipo di proposte, ma è necessario coglierne il limite, soprattutto per un approccio teorico e cognitivo che favorisce poco l'espressione e la consapevolezza personali. In queste situazioni è facile trovare più o meno conforto nelle parole dette, ma difficilmente si è aiutati a mettersi in gioco, a prendere atto del proprio punto di partenza.

Il secondo motivo è che spesso le attività verranno proposte su due binari: quello dei genitori e quello dei figli. Con le dovute cautele e tutele, sia gli uni che gli altri saranno sollecitati al racconto di sé e all'ascolto dell'altro attraverso delle attivazioni che promuovono il

linguaggio simbolico e narrativo, un linguaggio più adatto e più alla portata di tutti per raccontare emozioni, sentimenti, la propria storia e la propria fede...

La terza motivazione consiste nel voler invitare gli adulti ad ascoltare e a confrontarsi con gli adolescenti assumendo una modalità e un linguaggio più *democratici*, cioè dove la preoccupazione non è quella di stabilire “chi la sa più lunga” o di opporre i saperi e le esperienze delle diverse generazioni, ma di trovare *punti di contatto* e, possibilmente nuove, opportunità di scoperta e meraviglia dell’altro. Bisogna ammettere che spesso in famiglia i ruoli e gli sguardi reciproci si sclerotizzano: siccome si vive insieme da sempre si crede di conoscersi bene e di “vedere tutto”. In verità il mistero di ciascuno è tanto inesplorabile come in divenire. Quanto può essere importante ri-scoprire il proprio figlio o il proprio genitore e quanto può cambiare l’iniziale sguardo pregiudiziale? Probabilmente una modalità attiva renderà faticoso l’avvio della stessa, soprattutto per gli adulti poco abituati a questo stile espressivo/formativo, ma val la pena sostenere il passaggio per migliori traguardi.

4. L’esperienza di accompagnamento alla genitorialità è sostanzialmente una formazione e un sostegno, che si rivolge a degli adulti implicati nel processo educativo degli adolescenti. Per questo motivo può essere significativo riferirsi anche alle *schede per la formazione degli educatori adolescenti* (sezione verde del progetto **Seme divento**). Sarà possibile scoprire punti in comune e strategie convergenti, superare una logica di delega educativa degli uni o degli altri, offrendo l’opportunità per un *dialogo* e un’*alleanza* tra famiglie ed educatori adolescenti (e in senso lato con la *comunità educante*) che nascano da percorsi condivisi e da obiettivi elaborati insieme. In particolare si rimanda alle schede: 5 – Chi sono gli adolescenti?; 7 – Il vangelo parla ancora?; 8 – tempo prezioso per educare?
5. Infine una modalità attiva intende mettersi in ascolto delle famiglie in modo autentico e interessato rispetto ai vissuti durante e conseguenti alla pandemia. Oltre a chiederci: “Come stanno i ragazzi?”, ci chiediamo: “Come stanno le famiglie?”, volendo superare gli allarmismi che ciclicamente rimbalzano su mass media e social, per uno sguardo volenteroso di prossimità e fraternità. “La famiglia è sempre più piccola, incerta e socialmente isolata” (R. Grandini, *Figli «generati» genitori* - **cf. approfondimenti scheda**).

Aver cura della vita buona

La vita buona che il vangelo annuncia è la *vita fraterna*: di essa la famiglia rappresenta la prima esperienza che tutti incontrano; in essa la cura dedita e gratuita ha la sua espressione più piena e autentica.

Al numero 36 degli orientamenti pastorale della CEI consegnati nel 2011, *Educare alla vita buona del Vangelo*, possiamo leggere: “La Chiesa, pertanto, si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di mutuo sostegno.”

Quegli orientamenti hanno tracciato un lungo percorso, sempre in divenire, che mette al centro l’*alleanza educativa* della comunità cristiana con le famiglie, tema che nel decennio successivo è esploso nei tre sinodi: i due sulla famiglia (2014 e 2015) e quello dei giovani (2018). Sono stati anni intensi, pieni di discussioni e confronti; hanno lasciato moltissime riflessioni che lentamente vengono assimilate nella cura pastorale. Nel **file approfondimenti** di questa stessa scheda si potranno trovare le parti più significative di quelle riflessioni a proposito del ruolo educativo della famiglia e dell’alleanza educativa, come ha indicato papa Francesco: “Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un *villaggio*

dell'educazione dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che 'per educare un bambino serve un intero villaggio'. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare" (*Messaggio per il lancio del patto educativo - cfr approfondimenti scheda*).

Nelle nostre comunità, mentre si ci si prende cura degli adolescenti e delle loro famiglie, resta centrale ribadire la specificità dell'educazione alla *vita buona*, cioè mettere al centro il vangelo del pensiero e della prassi educativa, resistendo ai tanti venti contrari, che spazzano via il seme buono e non lo fanno attecchire. Resistere fondandosi sempre più nella propria fede in una dimensione comunitaria per poterla testimoniare agli altri, in particolare ai propri figli in una logica di dialogo e di prossimità, sperando di suscitare un'adesione libera e felice.

L'*immagine del seme* lanciato in abbondanza e gratuità è l'immagine che più di tutte rispecchia l'esperienza dell'impegnativo compito di consegnare alle nuove generazioni la fede nel Signore Gesù. Saper dare ragione della propria fede ai figli adolescenti è la sfida odierna: non è facile, non è una volta per tutte, non è detto che ci si riesca. E malgrado ciò si deve credere che un *seme buono* sia posto nel cuore della vita dei figli che fanno/pensano altrimenti rispetto ai loro genitori. Questa è una messa alla prova della propria fede ed è solo nel qui e ora che la si può testimoniare. "Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà" (1Pt 1,6-7).

Attività: una settimana per crescere insieme

La proposta è quella di organizzare una serie di attività che abbiano una certa continuità nel tempo, possibilmente una settimana intera dell'anno pastorale. Potrà trasformarsi, a seconda delle sensibilità o esigenze, in un percorso che si declina in più momenti: il fine settimana o delle giornate particolari dentro appuntamenti specifici della comunità.

Si suggerisce l'idea di una settimana di incontro e confronto in cui coinvolgere, a diversi titoli, sia gli adolescenti che le loro famiglie. Comporre una cornice di festa che coinvolga l'intera comunità può favorire le adesioni e motivare i più disaffezionati. *Educare è questione di tutti*, e se qualcuno è particolarmente coinvolto, l'intera comunità può mostrare il proprio sostegno e adesione con la propria festosa presenza.

Per questo il lavoro di una settimana si offre come un'opportunità: in un contesto che coinvolge l'intera comunità (i nonni vanno coinvolti almeno nel ricordo della preghiera quotidiana per ciò che stanno facendo figli e nipoti!), in un itinerario fatto di momenti diversi che si incrociano, è possibile anche tornare sulle *solite* questioni che coinvolgono sia gli adulti che le nuove generazioni nella ricerca di senso della propria esistenza, peraltro che mai si conclude del tutto.

Questa attività viene offerta come uno schema *possibile e flessibile*. Possibile, perché pensate per essere praticabili. Flessibile, perché non va applicato alla lettera, ma è da considerarsi un canovaccio da riprendere e tradurre nel proprio contesto.

ALCUNE CONSIDERAZIONI INIZIALI:

Partiamo considerando un tempo abbastanza lungo: **una settimana**. Il lavoro *intensivo* pensato lungo una settimana, potrà anche essere ripartito in esperienze di più fine settimana, rischiando però di perdere il ritmo e il filo del discorso.

La settimana da prediligere potrebbe essere quella di fine gennaio, nel tempo che comprende la festa di san Giovanni Bosco (31 gennaio) e la Giornata per la vita (prima domenica di febbraio) come spunto per coinvolgere le famiglie e la comunità educante. Questa settimana è spesso denominata: **settimana dell'educazione**.

Ci devono essere dei **momenti differenziati**: in alcuni sono convocati genitori insieme ai figli adolescenti, in altri vengono coinvolte solo gli uni o gli altri. È importante, però, che si cerchi di creare un clima di comunità: tutti devono sapere che in quella settimana la comunità sta lavorando attorno a un *tema* con l'intento di tracciare nuovi percorsi per rendere possibile una *vita buona* secondo il vangelo.

L'**eucarestia domenicale** resta il centro del ritrovarsi comunitario e, quindi, anche la fonte e il culmine degli incontri che avverranno durante la settimana. Per questo sarà importante che parte della riflessione compiuta venga anche meditata attraverso la preghiera e l'omelia della messa.

Con gli **adolescenti** è importante condividere momenti di vita insieme, che li coinvolgono e che rendono *speciale* la settimana stessa: la colazione al mattino prima di andare a scuola, una cena in settimana, tempi di preghiera, tempi di festa.

I **genitori** degli adolescenti sono invitati in prima persona a partecipare agli incontri. Va data ragione della necessità della loro presenza, non solo per quello che riguarda il rapporto educativo con i propri figli, ma anche perché ogni genitore condivide con gli altri adulti una responsabilità educativa più ampia, che supera i confini della propria casa. È l'invito a costruire il *villaggio* fatto da papa Francesco possono essere coinvolti durante le serate della settimana (*Messaggio per il lancio del patto educativo* - **cfr approfondimenti scheda**).

In questa scheda ci concentriamo sulle attività per gli adolescenti e i loro genitori, ciò non toglie che si possano organizzare altre proposte per tutte le fasce d'età sempre con l'obiettivo di promuovere **un pensiero e un fare educativi**.

GLI APPUNTAMENTI IN COMUNITÀ

Le messe domenicali: durante la celebrazione è possibile far sì che venga accolto il significato e il tema della settimana dell'educazione facendo memoria di san Giovanni Bosco o di altri santi particolarmente coinvolti nella cura e nell'educazione delle nuove generazioni. Per la celebrazione è importante trovare forme di invito e coinvolgimento di genitori e figli adolescenti.

Il pomeriggio della domenica: può essere dedicato a un momento di festa. È importante non chiudersi negli ambienti parrocchiali, ma uscire sulle piazze dei paesi e dei quartieri, coinvolgendo movimenti e associazioni cattolici, ma anche la scuola e le agenzie educative del territorio e le tante realtà che compongono una proposta educativa plurale per gli adolescenti.

Il tema in un film: all'inizio della settimana si può proiettare un film con il quale si introduce il tema in modo leggero e sfaccettato. Il film è un modo di porre la questione attraverso una *narrazione* e non una riflessione teorica. In un film è possibile identificarsi in uno o più personaggi, trovando chiavi di lettura plurali che possono cambiare e allargare il proprio punto di vista.

Il film può essere una commedia, non necessariamente un film impegnato, per esempio *Genitori vs Influencer* (regia: M. Andreozzi, Italia 2021) è un film commedia che mette in evidenza la distanza tra le generazioni, ma anche la mancanza di ascolto e di comprensione che sfocia nel contrasto, pur mantenendo un tono divertente, a tratti surreale. La scelta del film va fatta cercando di interessare il maggior numero di persone, senza rinunciare a una riflessione che istruisca la visione del film. Anche se si propone qualcosa di leggero l'obiettivo è quello di pensare e cercare di capire *insieme*.

LE PROPOSTE PER I GENITORI

Coinvolgere i genitori non è facile, soprattutto se di figli adolescenti, per cui il bisogno di formazione è avvertito come meno urgente, soprattutto se non ci sono problemi rilevanti in famiglia. Un'altra difficoltà che si può incontrare è quella di coinvolgere la *coppia genitoriale*. Spesso un coniuge delega l'altro, come se fosse una questione di presenza rappresentativa e non un coinvolgimento serio e personale. Riguardo all'importanza di una sinergia di coppia nell'educazione dei figli si rimanda alla scheda n.1 di questa stessa sezione: *Essere genitori oggi*.

In base alle risorse e all'effettiva disponibilità si può scegliere di fare una o più serate dedicate al dialogo genitori/figli adolescenti.

La presentazione del tema: la presentazione del tema può coincidere con la serata film, durante il quale ci si può rivolgere in modo particolare ai genitori. Altrimenti è possibile convocarli per una serata in cui aprire un confronto con una provocazione.

Sul tema della *vita buona* come vita fraterna proponiamo il contributo di Mauro Lepori: *C'è una strada dentro il cuore degli altri* (cfr approfondimenti scheda). Dopo la visione il gruppo può intervenire seguendo la falsa riga delle seguenti domande. Gli altri come *dono*, cosa significa in particolare per i genitori? Pensiamo ai nostri figli come *dono*? O sono solo una responsabilità/preoccupazione? A chi possiamo rivolgere il nostro *grazie* per il dono che sono i figli? Quando è più difficile riconoscerli come dono è allora che la nostra *fede* è messa alla prova, può diventare più forte, più grande? La fede c'entra con l'educare quotidianamente? Perché?

Altro video suggerito in alternativa: Pierangelo Sequeri, *La cura e il dono* (cfr approfondimenti scheda).

Una serata di riflessione: un secondo incontro potrebbe coinvolgere un esperto, con l'attenzione di non chiedere una conferenza, ma di comporre una riflessione a partire dai racconti e dai vissuti dei genitori. Il punto di partenza è quello di favorire l'espressione personale e il confronto. Si può offrire a ciascuno il capitolo: *La famiglia come contesto educativo* dell'esortazione *Amoris Laetitia* (cfr approfondimenti scheda). Lo si legge insieme (o almeno un paio di numeri) e poi ciascuno segna la frase che più lo colpisce e lo condivide con gli altri, aggiungendo, se possibile, qualche parola per motivarne la scelta.

L'esperto è invitato a comporre la sua riflessione a partire da quanto condiviso dai genitori presenti e a rispondere a domande rimaste aperte.

Una serata conclusiva: in una logica di dialogo tra le generazioni risulta fondamentale una serata dedicata al confronto/scambio tra genitori e figli. È necessario predisporre un punto di partenza comune al quale far seguire il racconto. Si possono riprendere due o tre spezzoni del film visto all'inizio della settimana e porre delle domande che aiutino a mettersi gli uni nei panni degli altri.

L'ideale è che i due gruppi si dividano per una prima parte della serata ed elaborino delle risposte condivise che verranno lette a tutti.

Per i genitori: i ragazzi nel film in cosa hanno ragione? C'è qualcosa nel modo di dire la propria visione che non aiuta l'incontro, ma che allontana? Cosa? Pur nell'esagerazione della vicenda vi sembra di scorgere atteggiamenti simili nei vostri figli? Quali? Sono occasione di dialogo o di rifiuto? Cosa dovrebbero fare i vostri figli per capirvi di più? E voi per comprendere loro?

Per gli adolescenti: il padre/professore nel film in cosa ha ragione? C'è qualcosa nel modo di dire la propria visione che non aiuta l'incontro, ma che allontana? Cosa? Pur nell'esagerazione della vicenda vi sembra di scorgere atteggiamenti simili nei vostri genitori? Quali? Sono occasione di

dialogo o di rifiuto? Cosa dovrebbero fare i vostri genitori per capirvi di più? E voi per comprendere loro?

Una volta riunito il gruppo i genitori leggono le loro risposte ai figli e viceversa, dando spazio per spiegare ed esemplificare. Questa occasione di dialogo e confronto viene percepita come significativa per i presenti? Perché? Alcune risposte hanno aiutato a comprendere l'*altra parte*?

LE PROPOSTE PER GLI ADOLESCENTI

Per gli adolescenti la *settimana dell'educazione* deve essere percepita un po' come la loro festa: la comunità mette al centro le nuove generazioni con uno sguardo di cura, comprensione e ascolto. Per questo motivo è necessario investire tempo e risorse affinché si sentano veramente al centro. Ciò significa che venga richiesto, dall'altra parte, un impegno e un coinvolgimento maggiori. Lo *stare insieme* anche in momenti inusuali (si potrebbe pensare a un fine settimana di convivenza che coincida con la settimana comunitaria?) è l'occasione anche per fermarsi e pensare, dare spazio ai perché, attendere risposte e nuovi stimoli per continuare la *ricerca*.

Incontriamoci il mattino presto: per una settimana si sfidano gli adolescenti a una levataccia. Li si invita a un momento di preghiera in parrocchia (dieci minuti/un quarto d'ora), si prepara per loro la colazione da consumare insieme e ci si organizza affinché possano la scuola senza ritardi. È un costo anche economico, ma ne vale la pena: i ragazzi sono capaci di accettare una sfida di questo tipo e l'inizio della giornata così diverso li porta a creare un clima di solidarietà e vicinanza che si riflette anche sulle famiglie lungo tutta la settimana.

Introdurre la prima serata: la presentazione del tema alla comunità li può vedere protagonisti, può essere un momento prima della visione del film oppure un momento a parte. Attraverso un video girato e montato da loro oppure delle provocazioni trovate online possono comporre l'incipit a tutto quello che seguirà. Dare un tempo contenuto alla presentazione e supportarli da un punto di vista organizzativo e tecnico è tutto quello che è necessario affinché la loro inventiva e voglia di comunicare/comunicarsi diano i loro frutti.

In una seconda serata, divisi a piccoli gruppi possibilmente per fasce d'età, gli adolescenti potrebbero, guidati da un educatore, confrontarsi fra loro sul tema della *vita buona*, scrivendo una breve lettera ai loro genitori da consegnare l'indomani o da tenere nel cassetto. Come esempio si può leggere insieme la lettera a cuore aperto di Chiara Barbetti (**cfr approfondimenti scheda**).

La terza serata corrisponde alla serata conclusiva presentata nel paragrafo precedente. Gli educatori degli adolescenti sono invitati a tutelare gli adolescenti di fronte agli adulti, in modo da prevenire alcuni momenti di incomprensione che possono esacerbare gli animi e ottenere risultati contrari a quelli attesi.